

<b>Mittente</b>	Franco Nicolò	<b>Destinatario</b>	Crivelli Matteo
<b>Data</b>	25/7/1551	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Strongoli	<b>Luogo arrivo</b>	Casale Monferrato
<b>Incipit</b>	Se pur gli è vero, Messer Matteo Amantissimo, che come per usanza si vede		
<b>Contenuto</b>	Nicolò Franco scrive a Matteo Crivelli e ironizza sulla falsa notizia della sua morte. Dice che, data l'usanza per cui i buoni muiono e sopravvivono i ribaldi, era facile pensare che lui fosse davvero morto. Lo ringrazia perché continua ad amarlo e a ritenerlo buono. Trovandosi in Calabria con il Conte di Popoli [Giovanni Giuseppe Cantelmo], gli capita a volte di pensare all'ingiustizia per cui i buoni muiono e i peggiori sopravvivono. Si dice consolato dalla notizia, datagli da Battista Baliano, che a Casale Giovanni Iacopo Bottazzo e gli altri suoi amici continuano a incontrarsi.		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, c. 346r		
<b>Compilatore</b>	Carmine Boccia; Federica Condipodero		

---